



inVETRINA

MARTEDÌ
4 DICEMBRE 2012

3

il fatto

È stato presentato ieri in Vaticano il profilo di Ratzinger per il social network dove inizialmente troveranno spazio risposte alle domande da tutto il mondo, frasi tratte dagli Angelus e dalle udienze generali. «Più che pillole di magistero, scintille di verità»

@pontifex

Comunicare la fede in 140 caratteri

SI POSSONO FAVORIRE
PREGHIERA E SILENZIO

Sono da considerare con interesse le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare l'uomo a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda, ma anche a trovare spazi di silenzio, occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio. Nella essenzialità di brevi messaggi, spesso non più lunghi di un versetto biblico, si possono esprimere pensieri profondi se ciascuno non trascura di coltivare la propria interiorità.

MESSAGGIO 46° GIORNATA MONDIALE
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI



Il Papa sbarca su Twitter. Il 12 dicembre il primo «cinguettio»

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Ancora non ha lanciato neppure un tweet, ma a quattro ore dall'annuncio del suo "sbarco" sul social network aveva superato quota 100 mila follower per poi superare in serata quota 200mila. È il primo record. E, c'è da scommetterci, non sarà l'unico. Tempo al tempo. L'esordio è previsto per il 12 dicembre, e saranno risposte alle domande che arriveranno da tutto il mondo da oggi a quella data: la prima avrà per tema la fede. E poi, all'inizio, frasi dalle udienze generali e dagli Angelus. In seguito, si vedrà, ma di certo «saranno sempre e solo parole del Papa». Non tanto «cinguettii», né pillole di magistero, quanto piuttosto «scintille di verità». @pontifex, il chi vuole può aggiungersi ai follower.

Dopo l'annuncio di alcuni giorni fa, lo sbarco di Benedetto XVI su Twitter è stato illustrato ieri in Sala Stampa vaticana da monsignor Claudio Maria Celli, presidente del pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, da monsignor Paul Tighe, segretario dello stesso dicastero, da padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede (nonché della Radio Vaticana e del Centro Televisivo Vaticano), dal direttore di *L'Osservatore Romano* Gian Maria Vian, da Greg Burke, Media Adviser presso la Segreteria di Stato. La presenza del Papa sul social network «è un'espressione concreta - è stato spiegato - della sua convinzione che la Chiesa deve essere presente nel mondo digitale». E - per comprendere al meglio questa iniziativa dobbiamo collocarci nel contesto della sua riflessione sull'importanza dello spazio culturale che le nuove tecnologie hanno posto in essere. Nel suo Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2009 - è stato ricordato - pubblicato nel medesimo giorno in cui veniva inaugurato il canale della Santa Sede su YouTube, papa Benedetto parlava della necessità di evangelizzare il "continente digitale" e invitava in particolare i giovani credenti a "introdurre nella cultura di questo nuovo ambiente

comunicativo e informativo i valori su cui poggia la vostra vita». Non a caso, tra l'altro, il tema scelto per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali del prossimo anno è *Reti Sociali: porte di verità e di fede: nuovi spazi di evangelizzazione*. Ed è dunque nella prospettiva di tale attenzione che si comprendono intenzione e senso dell'approdo su questa nuova frontiera. Da un punto di vista strettamente tecnico, @pontifex sarà diffuso in inglese, spagnolo, italiano, portoghese, tedesco, polacco, arabo, francese. Manca il cinese perché in Cina «Twitter come lo conosciamo noi - ha spiegato Lombardi - non è fruibile». Inoltre «il Papa - ha detto Burke - non seguirà nessuno, e si può capire perché: naturalmente ci

sarebbero candidati eccellenti, per esempio gli eminentissimi cardinali, ma poi ci si chiederebbe perché non gli arcivescovi e così via. E allora per adesso è meglio che non segua nessuno». Quel che è certo, in ogni caso, è che tutti i tweet del Papa saranno parole sue: nessuno potrà mettere in bocca al Papa alcun tipo di espressione per poi dire che «questi sono i tweet del Papa».

Per questo esordio, secondo Vian, «vale Parlerà in otto lingue l'account personalizzato del Pontefice che in poche ore ha superato i 200mila follower. Nei tweet sempre e solo parole del Papa

quanto affermato da Paolo VI prendendo la parola il 4 ottobre 1965 all'Onu: «Noi celebriamo qui l'epilogo di un faticoso pellegrinaggio in cerca di un colloquio con il mondo intero». In quel contesto, ha osservato il direttore di *L'Osservatore Romano*, Montini esordì «con grande semplicità» rivolgendosi umilmente ai rappresentanti di tutti i popoli della terra dicendo «Voi avete davanti a voi un uomo come voi». Oggi «questo stesso spirito di umiltà e fraternità anima Joseph Ratzinger». Benedetto XVI in tutte le sue iniziative: lo si vede nei suoi gesti, lo si ascolta nei suoi discorsi, lo si legge nei suoi libri e nelle encicliche, lo si constaterà su Twitter.

© INFOLUCAZIONE PRESS/ANSA



i pionieri

Tra le tante «firme digitali» anche cardinali e vescovi

DI MATTEO LUTI

Mettendosi in ascolto dei 350 milioni di «cinguettii», che vengono emessi su Twitter ogni giorno, ci si rende subito conto che su questa rete sociale abita un popolo numeroso deciso a far sentire con forza la voce della fede cristiana. Cardinali, vescovi, sacerdoti, giornalisti, parrocchie, diocesi, congregazioni religiose, testate locali e nazionali, organi vaticani, semplici fedeli, teologi, pensatori, leader di movimenti: sono in tanti ad abitare quotidianamente Twitter nel nome del Risorto, riportando citazioni delle Scritture, passi delle liturgie quotidiane, commenti alle notizie religiose e molto altro. Un popolo che non di rado ha nei pastori degli autentici pionieri.

Nella grande rete sociale inventata nel 2006 sono numerosi gli utenti che dedicano i loro messaggi ai temi della fede. Oltre ai pastori, anche preti, fedeli, enti locali, organi vaticani

A lanciare i propri tweet - parola inglese che significa appunto «cinguettio» e che riassume in sé la filosofia del servizio lanciato nel 2006 a San Francisco - c'è anche il presidente del Pontificio Consiglio della cultura, il cardinale Gianfranco Ravasi, che scriveva il suo primo messaggio il 20 giugno 2011: «Lampada per i miei passi è la tua parola e luce sul mio cammino» (Salmo 119, 105). Il porporato oggi conta circa 26.500 «followers» - persone che seguono le sue parole su Twitter - ed è arrivato a quasi 700 messaggi, tra citazioni evangeliche, pontificie o di autori vari, come quella di ieri tratta dal repertorio dello scrittore Jonathan Swift. L'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, conta circa 11.200 follower e ha lanciato 1.075 messaggi brevi, con passaggi delle omelie o delle riflessioni offerte in diverse occasioni. Non mancano inviti ad appuntamenti, eventi, celebrazioni o il riferimento a commenti teologici. Il primo messaggio di Scola risale al 10 giugno 2009 - quando il porporato era ancora patriarca di Venezia - ed era scritto in inglese, segno della consapevolezza che quanto si scrive online è offerto al mondo intero e può essere ripreso, rilanciato, commentato da ogni parte del globo.

D'altra parte Twitter diventa una finestra aperta anche sulle Chiese degli altri continenti. Dal 12 maggio scorso, ad esempio, anche il cardinale Timothy Michael Dolan, arcivescovo di New York e presidente della Conferenza episcopale statunitense, fa sentire la propria voce su Twitter, offrendo meditazioni, ricordando appuntamenti, spesso dirette televisive con la sua presenza, e lanciando argomenti di dibattito sulla fede.

Twitter dà anche la possibilità di comunicare con i vescovi al di là del loro ruolo istituzionale: lontano dalla patria per la visita ad *limina apostolorum*, ad esempio, l'arcivescovo statunitense di Saint Louis, Robert James Carlson, usava Twitter per aggiornare i propri fedeli sull'andamento del viaggio. Il 10 marzo pubblicava una foto dei vescovi che erano con lui, assieme a un semplice commento: «Siamo nella sala d'attesa per la visita al Papa. Emozionati e, insieme, nervosi».

Nel grande flusso dei messaggi di Twitter, infine, c'è spazio anche per gli organi vaticani: oltre al profilo legato al sito Vaticano.va (in italiano: @vatican.va), c'è anche quello del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni sociali (@pccs_it), quello dell'Anno della fede (@Annodelafede) e quello delle testate giornalistiche vaticane News.va (in italiano: @news.va). Su Twitter, insomma, c'è davvero un popolo, la cui fiducia nei nuovi media fa il paio con la voglia di portare tra i «cinguettii» anche il Vangelo.

© INFOLUCAZIONE PRESS/ANSA

l'intervista

Spadaro: in Rete per ascoltare la domanda di senso. I modelli? Versetti biblici e antifone

DI GIACOMO GAMBASSI

C'è chi ritiene che Twitter con i suoi spazi ridotti all'osso sia il luogo della frammentazione e della parcellizzazione. «Ma se pensiamo alla tradizione della Chiesa, che nella brevità delle antifone oppure di un versetto della Scrittura ha trovato lo stile per

trasmettere il messaggio di salvezza, beh allora possiamo dire che la comunità ecclesiale è abituata a comunicare anche con poche decine di caratteri», sostiene padre Antonio Spadaro, direttore de *La Civiltà Cattolica*, che nel suo ebook appena uscito, *Twitter Theology*, indaga sul rapporto fra il social network e l'esperienza di fede. Ecco perché il gesuita non è sorpreso dell'account che porterà la voce del Papa nell'oceano dei cinguettii. «È un passaggio naturale» - afferma -. La Chiesa si è sempre servita

per annunciare il Vangelo le canali utilizzati in un preciso momento storico. E, come negli anni Trenta è nata Radio Vaticana mentre la scatola parlante si diffondeva fra le famiglie, così oggi suona l'ora di Twitter. Nessuna sorpresa, pertanto». Certo, cambia l'approccio rispetto ai media tradizionali. E Twitter ha le sue regole. «La brevità che lo caratterizza - sottolinea padre Spadaro - può essere portatrice di sapienza e saggezza. Lo ha ricordato anche Benedetto XVI nell'ultimo messaggio per la Giornata mondiale delle

comunicazioni sociali spiegando che «nella essenzialità di brevi messaggi si possono esprimere pensieri profondi». Non faceva esplicito riferimento a Twitter, ma indicava una rotta. E il religioso aggiunge: «Il ritmo odierno della vita richiede messaggi concisi ma incisivi come punte di un chiodo. Per questo la nuova evangelizzazione passa anche da quelle forme che incidono sul contemporaneo». Altra colonna di Twitter è la sfida di rilanciare i contenuti. «Vista nell'ottica ecclesiale è una forma di comunicazione per testi-

monianza - dichiara il gesuita -. Ogni volta che ritratto un messaggio, vuol dire che quanto ho letto mi ha colpito e voglio farlo conoscere a chi mi segue. Non è un gesto tecnico, ma piuttosto un modo per indicare anche se stessi, evidenza sempre il Papa».



Padre Antonio Spadaro

In fondo, chiarisce padre Spadaro, «una delle ragioni per cui i social network sono entrati nell'ordinario ecclesiale è che in Rete si esprimono anche i bisogni religiosi e le domande di senso. Non si tratta, quindi, di una mera presenza o di desiderio di protagoni-

© INFOLUCAZIONE PRESS/ANSA